



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA di POTENZA



COMUNE di PIETRAGALLA




COMUNE di POTENZA



COMUNE di VAGLIO
BASILICATA

Proponente	<p>EXENERGY s.r.l.s. Via Principe Amedeo, n. 7 – 85010 Pignola (Pz) Via Principe Amedeo n°7 - 85010 Pignola (Pz)</p>
------------	--

Progettazione e Coordinamento	<p>Ing. Paolo Battistella Via Marconi, 69 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo) Tel. 329-2233718 E-Mail: battistella.paolo@gmail.com</p>
-------------------------------	--

Studio Ambientali e Paesaggistico	 <p>VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY & URBAN PLANNING Arch. Antonio Demaio Via N. delli Carri, 48 - 71121 Foggia (FG) Tel. 0881.756251 Fax 1784412324 E-Mail: sit.vega@gmail.com</p>	Studio Geologico	<p>Dott. Geol. Viviani Via dei Frassini, 5 - 85100 Potenza (Pz) Tel. 339.7511193 E-Mail: geologoviviani@gmail.com</p>
-----------------------------------	---	------------------	--

Studio Archeologico	<p>Dott. Antonio Bruscella Piazza Alcide De Gasperi, 27 - 85100 Potenza (Pz) Tel. 340.5809582 E-Mail: antoniobruscella@hotmail.it</p>	Studio Idrogeologico e Idraulico	<p>Ing. Clelia Romano Piazza Masaniello, 6 - 85050 Savoia di Lucania (Pz) Tel. 329.0380983 E-Mail: romanoclelia@gmail.com</p>
---------------------	--	----------------------------------	--

Studio Faunistico	<p>Dott. Forestale Luigi Lupo Corso Roma, 110 - 71121 Foggia E-Mail: luigilupo@libero.it</p>	Studio Acustico	<p>Arch. Marianna Denora Via Savona, 3 - 70022 Altamura (BA) Tel. Fax 080 3147468 E-Mail: info@studioprogettazioneacustica.it</p>
-------------------	---	-----------------	--

Rilievi Topografici	<p>Geom. Rocco Galasso Contrada Ciccolecchia, 36 - 85021 Avigliano (Pz) Tel. 347.8803085 E-Mail: geom.roccogalasso@gmail.com</p>		
---------------------	---	--	--

Opera	<p>Impianto Eolico composto da n.13 aerogeneratori da 4,2 MW per una potenza complessiva di 54,6 MW nei comuni di Pietragalla (Pz), Potenza e Vaglio di Basilicata (Pz) alla Località "Poggio d'oro"</p>
-------	---

Oggetto	<p>Folder: VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>Nome Elaborato: A19.a.2.DOC.SIA</p> <p>Descrizione Elaborato: Conformità PIEAR</p>
---------	--

00	Maggio 2019	Emissione per progetto definitivo	Vega	Ing. P. Battistella	EXENERGY Srls
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione

Scala: Fs	
Formato:	



1. INTRODUZIONE.....	2
2. CONFORMITA' AGLI INDIRIZZI DEL PIEAR.....	4
2.1 Ubicazione	4
2.2 Requisiti di progettazione	5
2.2.1 Requisiti tecnici minimi	5
2.2.2 Requisiti di sicurezza	5
2.2.3 Requisiti anemologici	6
2.3 Criteri.....	7
2.3.1 Progettazione.....	7
2.3.2 Costruzione	9
2.3.3 Esercizio	10
2.3.4 Dismissione	11
2.4 Documentazione	12
2.4.1 Documentazione a corredo della domanda di autorizzazione	12
2.4.2 Documentazione da presentare prima del rilascio dell'autorizzazione.....	12
3. CONCLUSIONI	13



1. INTRODUZIONE

La presente relazione intende verificare le conformità e le eventuali criticità del proposto progetto di impianto eolico e relative opere accessorie con “i principi generali per la progettazione, la costruzione, l’esercizio e la dismissione degli impianti eolici” riportati nel capitolo 1 dell’allegato A del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), approvato con Legge Regionale n.1 del 19 gennaio 2010 e ss.mm. e ii.

L’obiettivo del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) della Basilicata è quello prioritario di sostenere e favorire lo sviluppo e la diffusione degli impianti eolici sul territorio lucano nel rispetto di specifici criteri di ubicazione, costruzione e gestione, nell’ottica di promuovere realizzazioni di qualità che conseguano la migliore integrazione possibile nel territorio, minimizzando gli impatti sull’ambiente circostante.

Alcuni di questi requisiti variano a seconda delle zone in cui è suddiviso il territorio, divenendo sempre più stringenti con l’aumento del valore naturalistico e paesaggistico dell’area prescelta.

Nello specifico, con riferimento puntuale agli indirizzi del piano, è stata analizzata la rispondenza della del progetto ai criteri del PIEAR relativi a:

- *Ubicazione dell’impianto eolico;*
- *Requisiti di progettazione;*
- *Criteri per la progettazione, costruzione, esercizio e dismissione;*
- *Documentazione per l’avvio e il rilascio dell’autorizzazione unica*

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico costituito da 13 aerogeneratori (per una potenza complessiva di 54,6 MW da installare a cavallo dei comuni di Pietragalla e Potenza in particolare a sud-est del centro abitato di Pietragalla, lungo il confine ovest del comune di Vaglio Basilicata, nelle località “Mezzana-Poggio d’oro”. Dei 13 aerogeneratori in progetto, 7 ricadono in comune di Pietragalla e 6 nel comune di Potenza.

La potenza complessiva nominale di 54,6 MW è raggiunta con l’installazione di 13 aerogeneratori Modello Vestas V117 di potenza di 4,2 MW ed altezza al mozzo pari a 91,5 m diametro da 117 mt.

Gli aerogeneratori sono raggiungibili da viabilità di progetto o da viabilità esistente (da adeguare in alcuni tratti) e sono collegati in serie da un elettrodotto in cavo interrato MT che segue la medesima viabilità.

I tratti di cavidotto interno (complessivamente lunghi circa 8 km) si collegano in un nodo da cui si diparte un elettrodotto in cavo interrato che attraversa in parte il territorio di Pietragalla, in parte il territorio di

Potenza e la parte finale il comune di vaglio Basilicata fino a raggiungere la sottostazione di trasformazione che verrà realizzata in adiacenza della futura stazione di smistamento.

In dettaglio, le opere da realizzare sono le seguenti:

In dettaglio il progetto comporta la realizzazione delle seguenti opere:

- n. 13 aerogeneratori Modello Vestas V117 di potenza di 4.2 MW ed altezza al mozzo pari a 91,5m e diametro mt 117 di cui n. 7 ricadenti nel comune di Pietragalla e n. 6 ricadenti nel comune di Potenza;
- L'installazione 13 di cabine di trasformazione poste all'interno della base della torre e realizzazione delle opere di fondazione degli aerogeneratori;
- La realizzazione di 13 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio, per un'occupazione complessiva di circa 1.540 mq per singolo aerogeneratore (Piazzole definitive + provvisorie) di cui circa 1000 mq per ciascun aerogeneratore saranno da ripristinare a fine cantiere (le piazzole di montaggio) mentre le piazzole di stoccaggio mediamente occupano un'area di 20x60 m, entrambe al netto delle scarpate e dei rilevati di raccordo morfologico;
- nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 5,3 Km;
- adeguamento di viabilità esistente per circa 8,9 Km consistente in miglioramenti delle pendenze e del fondo stradale e allargamenti della carreggiata, laddove necessario, per garantire il passaggio dei mezzi di cantiere e di trasporto degli aerogeneratori;
- realizzazione di un'area di cantiere (temporanea da ripristinare a fine lavori) di superficie pari a circa 5000 mq;
- realizzazione di un cavidotto interrato per il collegamento delle turbine di lunghezza complessiva pari a circa 16,9 Km mentre la lunghezza del cavidotto dall'ultima cabine di raccolta alla SSE è pari a 5,1 km che corre su strade esistenti;
- realizzazione di TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata) sul cavidotto nei tratti interferenti con il reticolo idrografico e con la rete dei tratturi, Beni Paesaggistici tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004 al fine di non produrre alterazioni morfologiche e modifiche dello stato dei luoghi;
- realizzazione di una stazione elettrica di trasformazione MT/AT da collegare in antenna al futuro ampliamento a 150 kV della stazione elettrica di smistamento a 150 kV della RTN sita nel territorio del comune di Vaglio Basilicata, previa realizzazione di:
 - un ampliamento a 150 kV della SE RTN Vaglio FS;

- un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV di collegamento tra la SE Vaglio e la SE Vaglio FS;
 - un nuovo elettrodotto a 150 kV della RTN di collegamento tra la SE Vaglio e la SE Oppido;
 - un nuovo elettrodotto a 150 kV della RTN di collegamento tra la SE Oppido e la SE a 380/150 kV di Genzano.
- realizzazione di un cavidotto AT interrato lungo circa 50 m per il collegamento tra la stazione di trasformazione e la stazione elettrica nazionale;

2. CONFORMITA' AGLI INDIRIZZI DEL PIEAR

Il PIEAR della Regione Basilicata definisce “impianti di grande generazione” gli impianti eolici di potenza nominale superiore a 1 MW; essi devono possedere requisiti minimi di carattere territoriale, anemologico, tecnico e di sicurezza, propedeutici all’avvio dell’iter autorizzativo.

Nel caso in esame, si prevede l’installazione di 16 aerogeneratori per una potenza complessiva di 54,6 MW. Trattandosi, pertanto, di un impianto di “grande generazione”, a seguire si riporta la corrispondenza del progetto ai requisiti di piano riportati agli articoli 1.2.1.1 - 1.2.1.11 dell’appendice A del PIEAR.

Gli aerogeneratori sono stati ubicati tenendo conto delle migliori condizioni anemologiche che favoriscono la maggiore efficienza produttiva e al tempo stesso seguendo tutte le indicazioni metodologiche e prescrittive, dei “Principi generali per la progettazione, la costruzione, l’esercizio e la dismissione degli impianti eolici”, riportati nel capitolo 1 dell’allegato A del piano di indirizzo energetico ambientale regionale (PIEAR) approvato con Legge Regionale n.1 del 19 gennaio 2010 e ss.mm. e ii.

L’obiettivo del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) della Basilicata è quello prioritario di sostenere e favorire lo sviluppo e la diffusione degli impianti eolici sul territorio lucano nel rispetto di specifici criteri di ubicazione, costruzione e gestione, nell’ottica di promuovere realizzazioni di qualità che conseguano la migliore integrazione possibile nel territorio, minimizzando gli impatti sull’ambiente circostante.

Alcuni di questi requisiti variano a seconda delle zone in cui è suddiviso il territorio, divenendo sempre più stringenti con l’aumento del valore naturalistico e paesaggistico dell’area prescelta.

Il PIEAR della Regione Basilicata definisce “impianti di grande generazione” gli impianti eolici di potenza nominale superiore a 1 MW; essi devono possedere requisiti minimi di carattere territoriale, anemologico, tecnico e di sicurezza, propedeutici all’avvio dell’iter autorizzativo.

2.1 Ubicazione

Il PIEAR individua le aree non idonee, all’interno delle quali non è consentita la realizzazione degli impianti eolici di macrogenerazione, ovvero quelle aree che per effetto dell’eccezionale valore ambientale,



paesaggistico, archeologico e storico, o per effetto della pericolosità idrogeologica, il piano intende preservare (aree e siti non idonei); le aree idonee di valore naturalistico, paesaggistico e ambientale, ovvero le aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria, i Boschi governati a ceduo e le aree agricole investite da colture di pregio (quali ad esempio le DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.); in tali aree si consente esclusivamente la realizzazione di impianti eolici, con numero massimo di quindici aerogeneratori, realizzati da soggetti dotati di certificazione di qualità (ISO) ed ambientale (ISO e/o EMAS); La compatibilità del progetto rispetto alle aree idonee dettate dal PIEAR è stata ampiamente verificata nell'elaborato del SIA relativo al Quadro Programmatico, infatti le aree occupate dagli aerogeneratori e dalle relative opere connesse non ricadono in aree sottoposte a tutela, ovvero in aree per cui risulta preclusa la realizzazione dell'impianto.

2.2 Requisiti di progettazione

Il PIEAR ai punti 1.2.1.3, 1.2.1.4 e 1.2.1.5 individua i requisiti tecnici minimi, di sicurezza ed anemologici, che i progetti di impianti eolici di grande generazione debbano soddisfare. A seguire si verifica il rispetto dei suddetti requisiti.

2.2.1 Requisiti tecnici minimi

Con riferimento ai requisiti tecnici minimi individuati al paragrafo 1.2.1.3 del PIEAR si fa presente che:

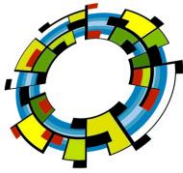
- a) La velocità media annua del vento è pari a 6.41 m/s all'altezza del mozzo media degli aerogeneratori, ossia a 91,5 m (rif. Studio Anemologico – A.5);
- b) Le ore di funzionamento sono pari in media a 2017 ore equivalenti/anno, pur decurtando le perdite medie di scia e una percentuale di perdite tecniche medie mentre i valori di producibilità di ogni singolo aerogeneratore si attestano tra un minimo di 2007 e un massimo di 2500 ore/anno (rif. Relazione Studio Anemologico – A.5), soddisfacendo il requisito minimo di 2000 ore/anno.
- c) La densità volumetrica di energia annua unitaria è superiore a 0,17 kWh/(anno·mc), superiore al limite imposto dal PIEAR (rif. relazione Studio Anemologico – A.5);

2.2.2 Requisiti di sicurezza

Con riferimento ai requisiti tecnici di sicurezza individuati al paragrafo 1.2.1.4 del PIEAR si fa presente che:

In merito ai requisiti tecnici e di sicurezza:

- Gli aerogeneratori ricadono ad una distanza superiore ai 1000m dal limite degli ambiti urbani;
- E' garantita la distanza minima degli aerogeneratori da ogni abitazione superiore a 2 H e sono rispettati i limiti di pressione acustica, i limiti di Flickering-Shadow nonché la distanza minima di sicurezza di sicurezza in caso di rottura degli organi rotanti;



- Rispetto agli edifici sono rispettati i limiti di pressione acustica;
- Nel calcolo delle opere in c.a. si tiene conto della classificazione sismica dei comuni interessati osservando quanto previsto dall'Ordinanza n. 3274/03 e sue successive modifiche, nonché il DM 14 gennaio 2008 e il recente DM 17/01/2018;
- La distanza minima dalle strade statali e dalle autostrade è superiore ai 300m, ed è tale da garantire il rispetto della distanza di sicurezza in caso di rottura accidentale degli organi rotanti;
- La distanza dalle strade provinciali è superiore ai 200m e comunque tale da garantire il rispetto della distanza di sicurezza in caso di rottura accidentale degli organi rotanti;
- E' stata garantita la distanza minima di 300m dalle abitazioni;
- E' stata garantita la distanza minima di 150m dalle strade comunali;

2.2.3 Requisiti anemologici

Al progetto è allegato lo Studio Anemologico (rif. Studio Anemologico – A.5) contenente la stima di producibilità dell'impianto e la sintesi dei risultati della campagna anemometrica.

Lo studio è stato eseguito utilizzando i dati anemometrici provenienti da due diverse fonti di dati:

- Una stazione di misura anemometrica di tipo tubolare installata nel comune di Vaglio
- Un set di dati di origine satellitare con misure disponibili alle altezze dai 10 ai 50 m sul livello del terreno.

La stazione di sito di riferimento utilizzata per la stima della risorsa ha codice TP_211, alta 50 m, dista solo 6000 m dal sito e possiede un database con inizio nel 2015 e con una buona percentuale di disponibilità della strumentazione (73,2 %) che comporta un periodo di misurazione effettivo, al netto di gap del database e di parti filtrate, un intervallo di oltre 21 mesi netti di dati.

La possibilità di utilizzare gli ampi database delle citate stazioni di misura si è rivelato essere un valido aiuto nel caratterizzare in modo sicuramente più completo, dettagliato e quindi corretto le proprietà climatologiche ed anemologiche di una zona anche più ampia della sola area di progetto.

a) Le stazioni di misura disponibili e la relativa configurazione nell'installazione, rispettano i requisiti indicati nella IEC 61400 in quanto:

- La stazione fisiche sono corredate di mounting booms (bracci sensori) di lunghezza 1,5 m;
- Le stazioni fisiche sono corredate di sensori posti a distanze tra loro maggiori di 1,5 m
- L'utilizzo del set di dati satellitari fornisce una misura ad altezza pari ad due terzi l'altezza del mozzo delle turbine utilizzate nel progetto della Wind Farm;

b) Nello Studio Anemologico sono riportati i numeri dei certificati di calibrazione del sensore di rilevazione della velocità del vento (rif. Studio anemologico – A.5).



c) Nello Studio Anemologico è riportato il certificato di installazione delle stazioni anemometriche fisiche (rif. Studio anemologico – A.5).

I dati delle a stazioni rispettano il requisito di dodici mesi continuativi con una percentuale di perdita dati nulla e quindi inferiore al 10%.

Nel calcolo della stima di producibilità si è tenuto conto dell'incertezza totale di misura della velocità del vento (calcolata in accordo alla ENV 13005 [10] e alla IEC 61400-12-1. Nello "Studio Anemologico" è riportato un calendario dettagliato delle acquisizioni fatte da ciascun sensore.

Per ogni altro dettaglio relative alle stazioni anemometriche e ai dati si rimanda alla relazione specialistica A.5.

2.3 Criteri

Ai punti 1.2.1.6, 1.2.1.7, 1.2.1.7, 1.2.1.8 e 1.2.1.9 dell'appendice A, il PIEAR definisce i criteri e gli accorgimenti che devono essere seguiti nelle diverse fasi, dalla progettazione alla fase di cantiere, esercizio, gestione e dismissione finale.

A seguire si dettaglia l'adempimento del progetto alle prescrizioni del PIEAR circa il rispetto dei citati criteri.

2.3.1 Progettazione

Al progetto è allegata la relazione dello Studio di Impatto Ambientale nel quale sono stati analizzati tutti gli elementi che possono indurre impatti significativi sulle componenti ambientali, antropiche e paesaggistiche interessate dalla realizzazione dell'intervento, analizzando gli impatti nelle diverse fasi di costruzione, esercizio e dismissione, descrivendo le relative misure di mitigazione o compensazione.

In fase di progettazione, al fine di evitare l'insorgere del così detto "effetto gruppo" o "effetto selva", dannoso sia per il paesaggio che per l'avifauna sono state rispettate le distanze minime tra gli aerogeneratori, ovvero:

- a) la distanza minima fra aerogeneratori è uguale o superiore a 3 diametri di rotore (nel caso in esame $D=150 - 3D=450m$);
- b) non vi sono file parallele, e gli aerogeneratori posti sfalsati hanno sempre una distanza superiore a 3 D (rif. PIEAR punto 1.2.1.6 punto b).

Nella Relazione Generale e nello Studio Ambientale si è riportato lo schema del layout con indicate le mutue distanze valutate rispetto alla direzione prevalente del vento oltre alla "wind rose" in termini di energia con l'indicazione delle direzioni dominanti di produzione.

Nel rispetto dei criteri progettuali adottati si precisa che:



1. In progetto si prevede l'utilizzo di aerogeneratori su torre tubolare, con trasformatore da BT a MT interno alla base della torre. La colorazione della torre avverrà con vernici antiriflesso di colore chiaro (bianco – avana), in modo da favorire un inserimento morbido nel paesaggio. Le uniche colorazioni previste riguardano le segnalazioni necessarie per garantire la sicurezza del volo a bassa quota.

2. Il punto di allaccio alla rete dipende dalla Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) rilasciata dal gestore della Rete.

La soluzione rilasciata da TERNA, allegata al progetto, prevede che l'impianto di progetto venga in antenna alla Stazione Elettrica RTN 150/380 kV di Vaglio (PZ). La società proponente ha firmato con le altre società un accordo di condivisione delle opere di rete per la connessione.

Una volta definito il punto di allaccio, l'impegno della proponente è stato quello di definire il tracciato del cavidotto esterno che meglio ottimizzi la sua lunghezza e che, al contempo, preveda per quanto possibile la posa del cavidotto interrato su strada esistente. La profondità di posa minima è di 1,2 m.

Il tracciato del cavidotto interno, che collega le turbine alla cabina di raccolta, corre lungo il tracciato di piste esistenti e di cantiere, interrato ad una profondità di 1,2 m. Il cavidotto sarà segnalato con opportuna posa di nastro segnalatore interrato lungo il tracciato.

3. L'impianto di progetto (costituito da aerogeneratori e opere accessorie) non ricade in prossimità di torrenti montani e morfostrutture carsiche quali doline e inghiottitoi. Nella relazione di compatibilità geologica è stata dimostrata l'ammissibilità delle opere ai sensi del PAI dell'AdB Basilicata. In modo simile nella relazione di compatibilità idraulica è stata dimostrata la conformità delle stesse opere al PAI delle diverse regioni di competenza ed in particolare, si è evidenziato come le opere e gli attraversamenti del cavidotto con il reticolo idrografico siano compatibili con le prescrizioni dell'AdB Basilicata.

4. L'impianto è stato concepito in modo tale da assecondare la naturale conformazione morfologica dei siti in modo da contenere per quanto possibile i movimenti di terra (sbancamenti e riporti di terreno).

Ove necessario, in corrispondenza dei punti a pendenza maggiore, al fine di ridurre il fronte di scavo e riporto, si prevedranno interventi di contenimento con tecniche di ingegneria naturalistica.

5. Il sito d'impianto è raggiungibile tramite viabilità esistente verificata in sede di sopralluogo con i tecnici dei trasporti. Per raggiungere la posizione delle torri verranno realizzate delle piste che si sviluppano a partire dalla viabilità esterna. Il tracciato delle strade di cantiere è stato definito in modo tale da assecondare la naturale conformazione del sito contenendo le alterazioni morfologiche. Ove possibile, nella definizione della viabilità interna è stato ripercorso il tracciato di piste esistenti in modo da concorrere al duplice obiettivo di limitare l'introduzione di nuovi segni e migliorare la fruibilità dei fondi.



6. Sugli elaborati grafici “Disegni Architettonici Aerogeneratore e Particolari Sistemi di Ancoraggio” sono riportate le caratteristiche degli aerogeneratori previsti in progetto e le dimensioni delle parti nelle quali verranno scomposti i componenti. La consistenza della macroviabilità esterna esistente è tale da permettere il trasporto delle componenti degli aerogeneratori di progetto prevedendo solo alcuni interventi puntuali sulla stessa. La viabilità esistente interna all’area d’impianto è costituita da piste in terra battuta. La consistenza della viabilità è tale da permettere il transito degli automezzi.

7. L’accesso al campo, come più volte ribadito, è garantito dalla viabilità esistente. Le uniche piste di nuova realizzazione saranno quelle interne al campo nei punti ove è necessario raggiungere la posizione delle turbine. Tali piste integreranno il sistema di viabilità esistente che verranno adeguate ai fini dell’intervento. Le piste di cantiere di nuova realizzazione, che si svilupperanno a partire da quelle esistenti, saranno in massiciata tipo “Mac Adam” similmente alle carrarecce esistenti e verranno ricoperte da stabilizzato ecologico del tipo “Diogene”, realizzato con granulometrie fini composte da frantumato di cava dello stesso colore utilizzato per le strade sterrate esistenti in modo da uniformarsi il più possibile all’esistente per un corretto inserimento nella realtà paesaggistica del ,luogo.

Si sottolinea che lì dove la livelletta supera valori di pendenza del 15%, al fine di evitare significativi movimenti di terra, si provvederà a cementare i tratti viari relativamente alla fase di cantiere.

Le strade di cantiere, come già detto, miglioreranno la fruibilità dei fondi per lo svolgimento delle ,pratiche agricole. A lavori ultimati le piste non prevedranno finitura con materiali impermeabili.

8. In progetto è prevista la realizzazione di un opportuno sistema di regimentazione delle acque ,meteoriche per evitare il dilavamento delle aree di cantiere e l’insorgere di fenomeni di erosione ,superficiale.

2.3.2 Costruzione

Con riferimento ai criteri da osservare in fase di cantiere, riportati al punto 1.2.1.7 dell’Appendice A del PIEAR, si precisa che:

1. Durante la fase di cantiere verrà garantita la continuità della viabilità esistente, permettendo, al contempo, lo svolgimento delle pratiche agricole sulle aree confinanti a quelle interessate dai lavori, ove, naturalmente, l’esecuzione dei lavori non comporti rischi alla salute pubblica. Le aree di cantiere verranno opportunamente segnalate e non saranno accessibili al personale non autorizzato.

2. Durante la fase di cantiere, verranno adottati tutti gli accorgimenti per ridurre la dispersione di polveri sia nel sito che nelle aree circostanti, tipo:

- periodica e frequente bagnatura dei tracciati interessati dagli interventi di movimento di terra;



- bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali da ri-utilizzare e/o smaltire a discarica autorizzata;
- copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto, quando se ne rischia la dispersione nel corso del moto;
- pulizia ad umido dei pneumatici dei veicoli in uscita dal cantiere e/o in ingresso sulle strade frequentate dal traffico estraneo; le vasche di lavaggio in calcestruzzo verranno periodicamente spurgate con conferimento dei reflui ad opportuno recapito;
- copertura con pannelli mobili delle piste provvisorie in prossimità dei recettori di maggiore sensibilità ed in corrispondenza dei punti di immissione sulla viabilità esistente;
- impiego di barriere antipolvere temporanee (se necessarie).

3. Per evitare il dilavamento delle aree di cantiere si prevedrà la realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche e l'adozione di opportuni sistemi per preservare i fronti di scavo e riporto (posa di geostuoia, consolidamenti e rinvenimenti momentanei, ecc...)

4. A lavori ultimati, l'area di cantiere e le piazzole di stoccaggio pale verranno dismesse e tutte le aree non necessarie alla gestione dell'impianto verranno rinaturalizzate. Per il plinto di fondazione si prevederà il rinterro totale dello stesso e la riprofilatura della sezione di scavo con le aree circostanti.

Per tutte le aree oggetto dei ripristini di cui sopra, ovvero per le aree di cantiere non necessarie alla gestione dell'impianto, saranno previsti interventi di ripristino e rinaturalizzazione. Tali interventi consisteranno nel riporto di terreno vegetale, riprofilatura delle aree, raccordo graduale tra le aree di "impianto" e quelle adiacenti.

Le aree verranno restituite alle preesistenti pratiche agro-silvo-pastorali.

5. Le operazioni e le attività di cantiere verranno limitate o sospese durante il periodo riproduttivo delle principali specie animali, al fine di ridurre il disturbo indotto.

6. La proponente si impegna a garantire il ripristino morfologico, la stabilizzazione e l'inerbimento di tutte le aree soggette a movimenti di terra o il ripristino delle stesse a seminativi; si impegnerà, altresì, al ripristino della viabilità utilizzata ed eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere.

2.3.3 Esercizio

Con riferimento ai criteri da osservare in fase di esercizio, riportati al punto 1.2.1.8 dell'Appendice A del PIEAR, si precisa che:

1. Durante l'esercizio dell'impianto le pratiche agro-silvo-pastorali potranno continuare indisturbate fino alla base degli aerogeneratori. Le uniche aree sottratte all'agricoltura saranno le piazzole di esercizio,



l'ingombro della base della torre, l'area occupata dalla sottostazione e le piste d'impianto che, allo stesso tempo, potranno essere utilizzate dai conduttori dei fondi per lo svolgimento delle attività agricole. Lì dove il cavidotto attraverserà suoli, la posa dello stesso avverrà ad una profondità di 1,2m in modo da non impedire le pratiche agricole e le arature profonde.

2. La progettazione dell'impianto è stata effettuata nel rispetto delle distanze minime di 3D tra le turbine, al fine di evitare l'insorgere del così detto "effetto selva", e, quindi, garantire la possibilità di corridoi per il transito degli uccelli. La scelta della tipologia di aerogeneratore di progetto (macchina tripla su torre tubolare con basso numero di giri al minuto), l'uso di opportuna segnalazione cromatica e luminosa, renderanno le torri maggiormente avvistabili, e quindi riducendo il rischio di collisioni.

3. Sarà assicurata la protezione dell'impianto eolico in caso d'incendio;

4. Gli oli esausti derivanti dal funzionamento dell'impianto eolico verranno adeguatamente trattati e smaltiti presso il "Consorzio obbligatorio degli oli esausti";

5. Nel caso di mancato funzionamento totale o parziale dell'impianto per due anni consecutivi, la proponente si impegna a prevedere il revamping totale o parziale dello stesso, o la dismissione.

6. La proponente si impegnerà ad informare annualmente l'Ufficio regionale competente mediante Raccomandata con RR, della produzione di energia elettrica da parte dell'impianto eolico autorizzato;

7. La proponente si impegna a prevedere il revamping dell'impianto qualora lo stesso produca per tre anni consecutivi, al netto del periodo di collaudo, una quantità di energia annua minore o uguale all'80% di quella prevista in fase progettuale, nel caso in cui tale riduzione non sia imputabile ad una riduzione del vento, o ad altri fattori certificati e non imputabili al gestore dell'impianto.

2.3.4 Dismissione

Al termine della vita utile dell'impianto la proponente valuterà se provvedere all'adeguamento produttivo dell'impianto o, in alternativa, alla dismissione totale.

In quest'ultimo caso, con riferimento ai criteri da osservare durante la dismissione, riportati al punto 1.2.1.9 dell'Appendice A del piano, si fa presente che:

1. Verranno rimossi gli aerogeneratori in tutte le loro componenti, conferendo il materiale di risulta agli impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero;

2. Le linee elettriche e gli apparati elettrici e meccanici della sottostazione verranno totalmente rimossi, conferendo il materiale di risulta agli impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero;

3. Verrà ripristinato lo stato preesistente dei luoghi mediante la rimozione delle opere, il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione, prevedendo:



- a. Il ripristino della coltre vegetale sulle aree d'impianto assicurando il riempimento con almeno un metro di terreno vegetale sulle aree di scavo lì dove lo scavo complessivo sarà superiore a 1 metro, diversamente dove lo scavo sarà inferiore al metro il rinterro avverrà solo con terreno vegetale;
 - b. Sulle aree di riporto si prevederà la rimozione dei rilevati e il trattamento della superficie di terreno sottostante con interventi atti a migliorare l'attecchimento della vegetazione spontanea o la semina.
 - c. La rimozione dei tratti stradali della viabilità di servizio (comprendendo la fondazione stradale e tutte le relative opere d'arte);
 - d. Il ripristino vegetazionale verrà effettuato attraverso l'impiego di specie autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale;
 - e. L'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica per i ripristini geomorfologici, ove necessario.
4. La proponente si impegnerà a comunicare agli Uffici regionali competenti la conclusione delle operazioni di dismissione dell'impianto.

2.4 Documentazione

Ai punti 1.2.1.10 e 1.2.1.11 il PIEAR stabilisce, rispettivamente, la documentazione necessaria da allegare all'istanza per l'avvio del procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art.12 del DLgs 387/2003, e la documentazione che dovrà essere presentata prima del rilascio dell'autorizzazione.

2.4.1 Documentazione a corredo della domanda di autorizzazione

La documentazione progettuale, da allegare all'istanza per l'avvio del procedimento di Autorizzazione Unica, è stata predisposta in conformità a quanto richiesto dal PIEAR all'articolo 1.2.1.10. dell'Appendice A. La documentazione è stata altresì predisposta seguendo quanto riportato nel Disciplinare attuativo del PIEAR.

2.4.2 Documentazione da presentare prima del rilascio dell'autorizzazione

Con riferimento a quanto richiesto dal PIEAR all'articolo 1.2.1.11. dell'Appendice A, si precisa che prima del rilascio dell'autorizzazione unica la proponente presenterà:

- a) La polizza di fidejussione bancaria e/o assicurativa irrevocabile ed escutibile a prima richiesta, di importo pari al costo dell'attività di dismissione dell'impianto, smaltimento dei rifiuti in discarica e ripristino dello stato originario dei luoghi, di durata pari alla vita utile dell'impianto medesimo;
- b) Quadro economico finanziario asseverato da un istituto bancario o da un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del testo unico delle leggi in materia bancaria o creditizia emanato con decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 come da ultimo modificato dalla lettera m) del



comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297, come modificata dalla legge di conversione, che ne attesti la congruità;

- c) Dichiarazione resa da un istituto bancario che attesti che la proponente disponga delle risorse finanziarie ovvero delle linee di credito proporzionate all'investimento per la realizzazione dell'impianto;
- d) Progetto definitivo aggiornato con le modifiche richieste nel corso del procedimento unico.

3. CONCLUSIONI

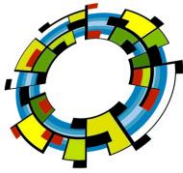
Per quanto sopra descritto e per tutto quanto contenuto negli studi approfonditi che sono alla base della progettazione dell'impianto eolico previsto, si ritiene il progetto sia improntato su criteri altamente rigorosi desunti da una analisi preventiva di tutte le normative e degli indirizzi del PIEAR nonché dall'osservazione diretta delle migliori e più significative esperienze e realizzazioni internazionali; tali criteri hanno portato ad una progettazione di tipo multidisciplinare e integrata condotta da ingegneri impiantisti ed elettrici, ingegneri ambientali, da architetti paesaggisti, da naturalisti e non ultimi da strutturisti ed esperti tecnici con grande esperienza di montaggio di aerogeneratori.

Si conclude pertanto che il progetto in esame risulta ampiamente in linea con le prescrizioni del PIEAR riportate nell'appendice A del piano, orientato marcatamente verso un "uso sostenibile" delle fonti energetiche rinnovabili.

In particolare, seguendo le prescrizioni del PIEAR si ribadisce quanto segue.

- L'impianto proposto ricade all'esterno di "aree e siti non idonei" (riferimento paragrafi 2.1.1 – 2.1.2).
- La progettazione dell'impianto è nel rispetto dei requisiti tecnici, di sicurezza ed anemologici (riferimento paragrafi 2.2.1-2.2.3).
- Sono stati rispettati i criteri richiamati al punto 1.2.1.6 per la progettazione (riferimento paragrafo 2.3.1); verranno, altresì, seguite le prescrizioni di piano per le fasi di costruzione, regime e dismissione (riferimento paragrafi 2.3.2-2.3.4).
- La documentazione prodotta per l'avvio della procedura di autorizzazione unica è conforme a quanto richiesto dal PIEAR all'articolo 1.2.1.10 dell'appendice del piano (riferimento paragrafo 2.4.1);
- la proponente si impegnerà altresì a produrre la documentazione richiesta al punto 1.2.1.11 dell'appendice A del piano prima del rilascio dell'autorizzazione unica (riferimento paragrafo 2.4.2).

La rispondenza del progetto ai requisiti localizzativi del PIEAR rende di fatto l'intervento compatibile anche ai disposti del DM 30 settembre 2010 recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", agli allegati "Criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti



da fonti di energia rinnovabili” ai sensi dell’Art. 17 del D.M. 09/2010, che individuano le modalità di individuazione delle cosiddette aree critiche per l’installazione di impianti eolici.

Nello Studio di Impatto Ambientale si è fatto uno specifico riferimento alla LR 54/2015 che ha recepito il citato DM 30/09/2010 fatte salve le disposizioni della legge regionale 19 gennaio 2010, n. 1 “Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006.

L.R. n. 9/2007”; dalla verifica effettuata, si è rilevata una sostanziale conformità ai criteri della LR 54/2015, che assume carattere non vincolante e svolge la funzione prevista dal citato Decreto Ministeriale, ossia quella di “Offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetto, non configurandosi come divieto preliminare”.

Infine si è verificata la conformità alla L.R. 22 novembre 2018, n. 38 – art. 43 – *“integrazioni all’allegato A della legge regionale 30 dicembre 2015, n. 54 e ss.mm.ii., ovvero nei buffer dei Beni monumentali e paesaggistici, definiti nell’Allegato A della legge regionale n. 54/2015 e ss.mm.ii., i limiti di rispetto dell’allegato non trovano applicazione nel progetto di cui in oggetto in quanto lo stesso non risulta in correlazione visiva con lo stesso bene vincolato da punti di vista privilegiati, come dimostrano le fotosimulazioni e la tavola dell’intervisibilità.*

Foggia, Agosto 2019



Il Coordinatore

Arch. Antonio Demaio